

DOMANI IL VOTO IN CONSIGLIO REGIONALE

Legge sull'immigrazione La Regione vara il garante per tutelare i nuovi schiavi

Rappresenta la grande novità di una legge, quella sull'immigrazione, che la Regione Liguria si appresta a varare. Si tratta del Garante a tutela dei "nuovi schiavi", una figura inserita nel disegno di legge dell'assessore Enrico Vesco solo durante le ultime battute in commissione consiliare. Una decisione assunta sull'onda della cronaca, come spiega l'assessore Enrico Vesco: «Abbiamo varato questa sorta di tutor - spiega - dopo la notizia della giovane marocchina vittima di violenze che, però, essendo sprovvista di permesso di soggiorno, una volta soccorsa dai medici, è stata arrestata». Una storia di miseria e burocrazia dall'epilogo fumoso (c'è chi dice che sia tornata a vivere con il suo aguzzino, chi invece afferma che sia stata rimpatriata e chi, infine, spiega che la giovane in realtà ha fatto perdere le sue tracce).

A parlare del garante, definendone i compiti, è l'articolo 28 (comma 4) della legge che domani arriverà al voto. Probabile che la discussione sia piuttosto vivace (soprattutto la minoranza di centrodestra cercherà di limare qualche articolo) ma anche la stessa commissione consiliare nei giorni scorsi ha dato il via libera al provvedimento senza tanti sussulti. Il Garante si occupa del "recupero delle persone assoggettate a forme di schiavitù o

Sarà una sorta di "tutor" che, in collaborazione con enti locali e volontari, cercherà di favorire il recupero soprattutto di donne e bambini stranieri vittime di violenza



L'assessore alle Politiche dell'Immigrazione Enrico Vesco

violenza" e, rifacendosi un po' al garante dei detenuti, istituisce questa

figura, una novità nell'intero panorama italiano. «Al fine di assicurare la tutela dei diritti fondamentali delle persone presenti sul terri-

torio regionale - si legge nell'articolo 10 - che siano assoggettate a forme di schiavitù o violenza, la Regione, anche su segnalazione del Garante, pone in atto misure a favore di tali persone, mediante azioni coordinate con

gli Enti locali, con le associazioni di volontariato, del Terzo Settore e della cooperazione internazionale». La Regione, poi, promuove e sostiene azioni per l'inserimento lavorativo, anche mediante tirocini professional-

zanti o altri interventi formativi previsti dall'ordinamento giuridico regionale. Infine, si favorirà il reinserimento sociale delle persone che abbiano contribuito all'individuazione degli autori dei reati di riduzione in schiavitù o che abbiano alle spalle fenomeni di violenza. Così come la Regione Liguria, attraverso il Garante, assicurerà attraverso azioni mirate, condizioni di tutela e sicurezza a questi "nuovi schiavi" del duemila. «Parliamo soprattutto di minori costretti ad elemosinare o addirittura a compiere azioni di microcriminalità - racconta ancora Vesco - e di donne vittime della "tratta della prostituzione"».

Tra le altre novità previste dal disegno di legge, troviamo le "case dell'immigrazione", una sorta di luogo di ritrovo ma anche di punto di riferimento per gli stranieri. E, ancora, la presenza di mediatori culturali in scuole e ospedali, in grado di conoscere non solo la lingua, ma anche gli usi ed i costumi degli immigrati, in grado così di agevolare la reciproca comprensione. Verranno istituiti anche corsi di italiano per adulti, si prevedono contributi per aprire ambulatori privati che forniscono assistenza medica e un fondo di garanzia per aiutare gli immigrati ad avviare imprese e a trovare un alloggio.

MIRIANA REBAUDO

I COMMENTI/1

La Cisl: «Favorisce accoglienza e integrazione»

Una normativa che faciliterà accoglienza ed integrazione sociale. E' quanto sottolinea la Cisl in merito alla legge Vesco sull'immigrazione. «Riteniamo molto importante il varo di questa legge - è il commento di Andrea Sanguineti, della segreteria regionale Cisl Liguria - ed auspichiamo un dibattito sereno, sce-

vro di qualsiasi atteggiamento ideologico per favorire il massimo coinvolgimento e partecipazione costruttiva di tutti i gruppi consiliari, nessuno escluso». «Una legge regionale dunque di tutti e un forte impegno dei comuni e delle province - prosegue Sanguineti - così come previsto dalla legge, per favorire pro-

getti di integrazione in forte e sinergica collaborazione con il sindacato e il mondo del terzo settore. Rispetto al tema dell'integrazione, la Cisl ha manifestato in diverse occasioni, tra cui anche in commissione consiliare, la contrarietà al finanziamento per costruire immobili destinati solamente agli stranieri».

I COMMENTI/2

Soddisfazione alla Cgil: «Un esempio di civiltà»

La Cgil sarà presente domani in Consiglio Regionale per assistere alla discussione della legge sull'immigrazione presentata dall'assessore Enrico Vesco. Lo ha annunciato la stessa organizzazione ricordando che la proposta di legge ha raccolto i contributi delle associazioni e delle

organizzazioni impegnate sul fronte dell'immigrazione». Anche la Cgil ha fornito il proprio contributo, si legge in una nota, forte della esperienza maturata quotidianamente «per l'affermazione e l'estensione dei diritti delle persone, da quelli del lavoro a quelli di cittadi-

nanza». «Saremo in Consiglio - afferma la segreteria regionale della Cgil - per sostenere una legge che sentiamo anche nostra e che, opportunamente finanziata, caratterizzerà ancor più di quanto già sia, la nostra regione, la gente della Liguria, a livelli di esemplare civiltà».

DOPO AVER RICEVUTO TELEFONATE MINATORIE L'EX CARABINIERE DECIDE DI TAPPARSI LA BOCCA SUI FATTI DEL G8

Minacce a Placanica «Non testimonio più»

Una telefonata di minacce di morte è giunta ieri sul cellulare della moglie di Mario Placanica, l'ex carabiniere indagato e poi prosciolto per la morte di Carlo Giuliani in occasione del G8 del 2001. Lo ha reso noto lo stesso Placanica, che ha anche annunciato l'intenzione di andare alla Questura di Catanzaro per denunciare l'accaduto. «Sono rammaricato - ha detto all'Ansa Placanica - ancora una volta ho provato a dire la verità per avere giustizia sui fatti di Genova, ma si vede che dall'alto la verità dà fastidio e la mia vita sta nuovamente diventando oggetto di minacce e assurdi giochi, come quello di qualche giorno fa di una scorta fasulla». «A questo punto - ha aggiunto Placanica - dichiaro di non voler andare a fare nessuna testimonianza a Genova perché ho paura anche per l'incolumità di mia moglie e della mia famiglia, visto che sul suo cellulare è arrivata questa chiamata nella quale qualcuno ha detto "vi ammazzo, siete morti"». Placanica ha concluso sostenendo che la sua «battaglia contro l'Arma dei carabinieri continuerà perché mi hanno rovinato la vita».

Poco prima della fine del 2006 Placanica al quotidiano "Calabria Oggi" aveva parlato di quanto avvenuto in piazza Alimonda il 20 luglio del 2001 durante il G8. «Continuavano con il lancio di oggetti, io ho gridato che avrei sparato. Poi ho sparato in aria. Due colpi, tutti e due in aria». Placanica aveva detto che al suo arrivo a Genova i suoi superiori «gridavano sempre. Ci dicevano di stare attenti, ci raccontavano che ci avrebbero tirato le sacche di sangue infetto. Ci dicevano di attacchi terroristici. La sensazione era come se dovessimo andare in guerra».

Il racconto fornito da Placanica ha suscitato il com-

DUE MESI FA A «PRIMO PIANO»

Il giuramento in tv: «Non ho ucciso Carlo»

Mario Placanica e Giuliano Giuliani, padre di Carlo, si sono trovati per la prima volta di fronte qualche mese fa a "Primo Piano", la trasmissione di approfondimento del TG3. «Signor Giuliani - ha detto in quella occasione

Placanica - deve credermi: io non ho ucciso suo figlio». Un'affermazione alla quale Giuliano Giuliani ha replicato sostenendo che in realtà la pistola impugnata da Placanica, secondo quanto risulta anche dalle immagini televi-

sive, era puntata ad altezza d'uomo. «Ciò che va chiarito, una volta per tutte, comunque - ha detto il padre di Carlo - è quant'è fossero le persone che si trovavano a bordo del defender dei carabinieri con Placanica».



Piazza Alimonda, la drammatica immagine dell'assalto alla jeep dei carabinieri

mento del comitato "Verità e Giustizia per Genova". «Si tratta dell'ultimo tassello di uno scandalo che si fa sempre più di Stato. La decisione di Mario Placanica di non voler andare a fare nessuna testimonianza a Genova, perché terrorizzato dalle minacce di morte arrivate al cellulare della mo-

glie, descrive un quadro ancora più inquietante sulle vicende del G8. Prove testimoniali contro i vertici di polizia che scompaiono (le molotov), minacce e testimoni che potrebbe far ripartire il processo sulla morte di Carlo Giuliani, promozioni dei vertici di polizia indagati, stand-by

della commissione parlamentare di inchiesta sono tutti segnali negativi a cui i democratici devono ribellarsi. L'avvenire democratico del nostro paese, il significato stesso di diritto sono messi in pericolo da oscure manovre a cui vogliamo opporci con serena determinazione».

Haidi Giuliani sente puzza di bruciato «Qualcuno ha comprato il suo silenzio»

«E' doveroso riuscire a definire se Placanica sia stato effettivamente minacciato di morte oppure se abbia detto una bugia per giustificare la scelta di non testimoniare. Se dovesse risultare vera questa seconda ipotesi, è chiaro che a Placanica sarebbe stato promesso qualcosa in cambio dei suoi silenzi». Haidi Giuliani, senatrice di Rifondazione Comunista, commenta così le ultime "rivelazioni" dell'ex carabiniere indagato e poi prosciolto per la morte di suo figlio Carlo.

«Il racconto di Placanica a proposito di queste mi-



La senatrice Haidi Giuliani

nacce che sarebbero state rivolte a lui e a sua moglie lascia aperti molti quesiti - continua Heidi Giuliani -. Sarebbe interessante capire se a minacciarlo sia stato qualche suo collega... Il dato più inquietante, comun-

La mamma di Carlo: «Per convincerlo a non venire a testimoniare gli saranno state fatte delle promesse»

que, rimane un altro: i silenzi e poi le mezze ammissioni di Placanica si alternano in modo che è difficile pensare casuale. E la verità sulla morte di mio figlio continua a rimanere lontana».

S. BARTOLOMEO DEL FOSSATO

Oggi l'ultimo saluto a Massimo Condomitti l'operaio morto mentre andava a lavorare

Oggi l'addio al giovane operaio genovese morto in un incidente d'auto mentre andava a lavorare all'Ilva di Novi Ligure.

L'addio a Massimo Condomitti, ventiquattro anni, sarà celebrato alle 11,45 di stamane nella chiesa di Santa Maria della Vittoria di San Bartolomeo del Fossato. Una chiesa di sicuro troppo piccola per contenere il grande dolore dei tanti che volevano bene a "Massi", dai genitori, la sorella Sonia, i più distrutti, per loro si è come spenta la luce della vita; al resto dei parenti, ma non mancheranno gli ex compagni delle tante squadre dilettanti di calcio dove ha giocato e ci saranno i colleghi di lavoro dell'Ilva che pur conoscendolo da appena diciotto mesi avevano subito imparato ad apprezzare questo ragazzo serio e diligente che per raggiungere Novi si svegliava all'alba.

La tragedia era avvenuta di prima mattina. Massimo come ogni giorno era partito da via San Bartolomeo del Fossato, dove appunto viveva con papà Pasquale, mamma Angela e la sorella Sonia, per andare a lavora-



Massimo Condomitti, morto a 24 anni

Il giovane perse la vita sabato: la sua Golf si schiantò contro un'altra auto a Novi Ligure

re. Lo scontro fatale era accaduto alle sei del mattino sulla lunga strada della Barbellotta. L'auto di Massimo, una Golf, si era schiantata con violenza contro un'altra macchina che proveniva in senso opposto, con a bordo un quarantenne, un novese di che tornava da una notte in discoteca, anch'egli deceduto nello schianto.

Massimo era un grande tifoso della Sampdoria, che a volte seguiva anche in trasferta. Ma il calcio gli piaceva anche giocare: era infatti il portiere di una squadra di seconda categoria. In passato poi aveva giocato nelle giovanili della squadra della Sampierdarena, dove aveva tirato i primi calci e giocato fino alla squadra juniores. Poi era passato alla Cella, in seconda categoria. Solo lo scomodo ma tanto agognato lavoro fisso nel Basso Piemonte lo aveva costretto a lasciare gradualmente il calcio agonistico.

UN LIBRO

Le leggi razziali spiegate ai bambini

«Ora o mai più. Le leggi razziali spiegate ai bambini»: è il titolo del libro di Marina Piperno e Daniel Della Seta che la Provincia di Genova presenta oggi ai ragazzi delle scuole al Teatro della Gioventù nell'ambito delle iniziative per il Giorno della Memoria.

Due gli appuntamenti in programma, alle 9,30 e alle 11, coordinati dall'assessore provinciale alla Cultura Maria Cristina Castellani (nella foto) e ai quali parteciperanno gli autori del volume, nato su impulso dell'associazione culturale "Ex alunni della scuola elementare Umberto I" di Roma, ora istituto comprensivo Cassiodoro, nel quartiere Prati. Da quella scuola furono esclusi e cacciati dalle normali lezioni 130 bambini e ragazzi ebrei. Nel libro - che raccoglie manoscritti, documenti, disegni - sono ricordati i molti che sono tornati e che hanno fatto carriera nell'università, nel commercio, nelle arti, nella medicina: da Claudio Segre a Bruno Di Porto, Maurizio Della Seta, Vittorio De Benedetti, Giuliana Fiorentino, Enzo Camerino (sopravvissuto ad Auschwitz) o Andrea Marsarani.

